

Esposizione personale alla Must Gallery di Lugano

L'emotività rivendicata

'El imperdible' è una mostra antologica dell'artista Joanpere Massana, uno dei più importanti del panorama contemporaneo.

di Clara Storti

Ha un titolo epico, suggestivo - "El imperdible" (spilla da balia) - la mostra antologica dedicata all'artista contemporaneo spagnolo Joanpere Massana, curata dalla gallerista Maria Ares, alla Must Gallery di Lugano fino al 26 luglio.

Da tempo, la curatrice segue l'artista plastico per la capacità delle sue opere di trasmetterle «serenità, calma e dolcezza». Osservandole, colpiscono per più motivi: la tecnica mista (dalla pittura alla scrittura, ai collage), primordialmente corposa, materica che ricrea un'atmosfera onirico-fantastica. Proprio come lo è il mondo dell'infanzia, uno dei principali sostrati della sua creatività, insieme alla natura. Lana, bottoni, fili, matite, coriandoli, piante, farfalle e molti altri imprescindibili (s)oggetti abitano le sue opere, insieme a colori caldi, terrosi. La spilla da balia poi è elemento costitutivo della sua opera, nonché chiave di lettura: «Per legare, ma non per fermare il tempo». Molteplici sono le domande che suscita la nostra visita e sull'opera e sull'atto creativo di Massana.

Da dove nasce l'impulso creativo? «Le mie opere partono sempre da progetti che intitolò "I libri...", dando alla struttura uno sviluppo enciclopedico di esperienze, desideri e preoccupazioni personali del momento che sto vivendo. "Il libro dei giochi" ad esempio, è stato un ritorno a sentimenti ed esperienze infantili. L'impulso creativo nasce sempre da una necessità di fornire risposte a domande e mettere in discussione queste stesse risposte».

Rivendico una percezione tridimensionale, tattile, emotiva e simbolica...

Fra i temi emersi troviamo l'infanzia, la natura: che cosa può dirci? Il tema del ricordo è pertinente? «L'infanzia è quel periodo in cui la nostra "pelle" è più sensibile: tutto è nuovo, forme, colori, odori, suoni... rivendicare lo sguardo del bambino significa dare importanza a quegli aspetti che crescendo lasciamo perdere o ignoriamo. La natura, di cui siamo parte, è elemento decisivo in questa atmosfera: fa parte di percorso e apprendi-



Dettagli: 'Casualidades y causalidades' (in alto); 'En l'arc de Sant Martí' (sotto)

mento personali, un modo con cui andiamo avanti, e non possiamo tornare indietro. Per questo c'è sempre un riferimento a ciò che rimane alle nostre spalle, per incapacità di trattenere sentimenti, emozioni, amicizia...».

Quali sono gli elementi imprescindibili nelle sue opere? Perché? «Iconografia e iconologia del mio lavoro si avvalgono dell'espressione primitiva, intesa come una manifestazione che cerca di dimostrare un qualcosa strettamente connesso con l'essenziale e lo spirituale. Siamo in una società sempre più bidimensionale, in cui l'immagine viene trasmessa

molto rapidamente in tutto il mondo; immediatezza e superficialità sono parte di un discorso consumistico e facilmente digeribile. Io vado in direzione opposta: rivendico una percezione tridimensionale, tattile, emotiva, simbolica, dove diversi elementi hanno funzione tautologica, ma dialogano anche come una grande sinfonia, dove la lettura è allargata formalmente e concettualmente.

La necessità del ricordo

La spilla da balia, ad esempio, è l'incapacità di mantenere, ma anche la necessità



Dettaglio di 'Parla V'

di farlo, è il momento che si perde, ma anche il momento che si è vissuto». La tecnica mista? «Molte volte utilizzo tautologicamente il materiale. Cioè, quando esso si riferisce a se stesso: ad esempio, la matita come elemento primario del disegno, il primo utensile di un bambino per imparare a disegnare. O ancora il colore rosso come elemento simbolico o la resina trasparente come elemento di conservazione di un oggetto, elemento naturale che altrimenti andrebbe perduto».

È pertinente percepire, osservando le sue opere, una sorta di musicalità? «È

una buona osservazione! La mia formazione, oltre a una laurea in Belle Arti con specializzazione in scultura, è anche musicale. Per sei anni ho studiato musica, composizione e chitarra classica presso il Liceo di Barcellona; per tre anni, ho composto e ho interpretato le mie canzoni... la musica è sempre stata parte di me, direttamente o indirettamente. Ogni volta che lavoro alle mie opere, ho la necessità di ascoltare musica e a seconda del lavoro mi accompagno con Bach, Puccini, Wagner o contemporanei come Einaudi, Kroke, Llach, Lerao...».

(www.mustgallery.ch)